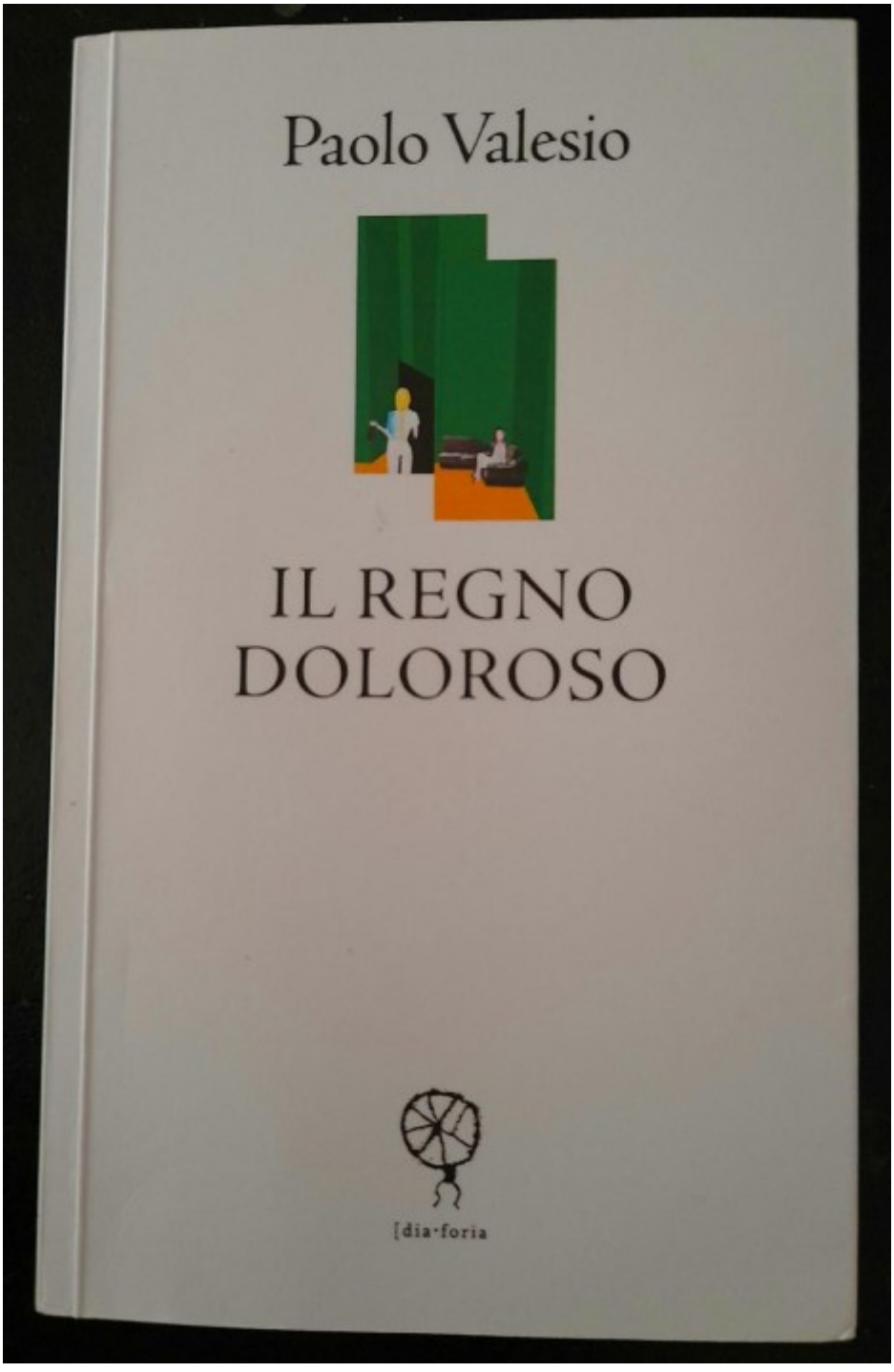
Su â??Il regno dolorosoâ?• di Paolo Valesio

Descrizione



di **Emma Pretti**

Di solito recensire un romanzo risulta piÃ¹ agevole che valutare criticamente unâ??opera di poesia o una raccolta di racconti, in sostanza Ã¨ sufficiente seguirne la linea tracciata dalla trama e il pensiero dellâ??autore, sotteso al tema trattato e ai personaggi determinanti, finisce col delinearsi da solo.
Lâ??impresa risulta decisamente piÃ¹ ardua quando si affronta un romanzo come *Il Regno doloroso* di Paolo Valesio, un romanzo <<disallineato per forma e contenuti>> in special modo adesso, allâ??interno di un contesto culturale dove lâ??allineamento risulta â?? e lo affermo senza troppo timore di essere smentita â?? il primo e basilare comandamento per una scrittura che chieda di essere pubblicata o perlomeno di non essere ignorata.
La recentissima pubblicazione dellâ??opera di Paolo Valesio de *Il Regno Doloroso*, per le edizioni *Diaforia*, nella collana Floema, maggio 2024 â?? riproduce fedelmente e integralmente, salvo minime variazioni, la prima edizione a stampa apparsa nel 1983.
Nel congresso del 1964, allâ??interno del Gruppo â??63, si era proposto un modello strutturale per il romanzo sperimentale, che si concretizzÃ² in opere sostanzialmente *de-strutturate*, caratterizzate principalmente da un collage letterario, un pastiche narrativo che sminuzzava e e sezionava i tasselli, come nellâ??opera *OblÃ²* di Adriano Spatola. Anche allâ??interno di questo trend culturale perÃ² lâ??opera di Valesio finisce per allontanarsi, definendo uno sguardo non frammentario sulla realtÃ quanto piuttosto una disposizione particolare dello sguardo che registra, indaga ogni anfratto del reale per scoprirne lâ??afflato vitale e generativo, potremmo dire *un bosone di Higgins*,con lâ??attenzione conoscitiva e specifica del ricercatore che segue al microscopio pieghe e fratture di una realtÃ scandagliata nei suoi prismatici riflessi.
I tre protagonisti esplorano, scrutano, narrano la realtÃ e insieme ne sono guidati, condotti da una voce narrante che ne trattiene le fila; sono monadi che non si scontrano tra loro ma registrano la molteplicitÃ aggrovigliata di cui fanno parte.
Come da una goccia di colore nasce la rappresentazione magmatica e labirintica di Pollock, artefice di creazione intrecci e grovigli, allo stesso modo i minimi lacerti della vita che scorre vengono scandagliati nei diversi piani, realtÃ -irrealtÃ -surrealtÃ , nella speranza di poterli afferrare per trovare un qualche bandolo della matassa, ma Ã¨ una realtÃ *pollockiana* quella che avvolge i tre protagonisti, Leo Aurelio e Arianna, e quindi inestricabile, nonostante uno sguardo esterno che li segue, senza avere perÃ² alcun intento di riordinare spezzoni inafferabili.
Materia del reale penetrata attraverso una posizione spirituale di consapevolezza estrema, la spiritualitÃ scaturita dalla nostra epoca che, abbandonata ormai la figura con barba e baffi a cui veniva attribuito il principio del mondo â?? ha sviluppato una mistica egocentrica, solipsistica, una *self-mistic* che indaga quasi esclusivamente se stessa nei suoi rapporti con il mondo esterno e in esso specchiandosi in un dialogo esclusivo e narcisistico. La self-mistic scandaglia la realtÃ ruotando intorno allâ??ego in cerca principalmente del benessere psicologico della propria individualitÃ e lo persegue con tutti i mezzi, dallo yoga al life coach, alla seduta psicanalitica online. La scoperta Ã¨ che si gira a vuoto in un labirinto di stimoli che

conducono ad altro e altro ancora fino al dilemma della libera scelta â?? dilemma che esiste perchÃ© la confusione stordisce e il dubbio attanaglia dove domina lâ??incertezza: un regno doloroso da cui non se ne esce.
Narrazione complessa, questa del Regno doloroso, arricchita da un linguaggio che non tende alla trasposizione di una concretezza dozzinale attraverso unâ??espressivitÃ impoverita, anzi una lingua elegantemente letteraria che attraverso la ricchezza della tradizione italiana, e per mezzo di essa, si apre anche alla rottura di ogni purismo per accogliere con disinvoltura i contributi stranieri senza perdere le sue prerogative.
La lingua si apre a ventaglio per raccogliere anche le arditezze poetiche e segmentarsi in un prosimetro sincopato:

â?¦*ubriaca? No, la voce non era quella di unâ??ubriaca; ma sÃ¬ di una donna inebriata da qualche cosa di sottile e mentale, da unâ??ilaritÃ selvaggia residente in testa.*
Ma lâ??altra possibilitÃ Ã¨ sinistra â??
Tale che evoca una precisione cattiva, un atto dove ciÃ² châ??Ã¨ inquietante non Ã¨ il fatto mero che violenza Ã¨ presente, ma piuttosto che la violenza sia amministrata con tanta abilitÃ : lâ??abilitÃ di riconoscere che
la violenza devâ??essere costretta,
ristretta ad una punta luminosa
non piÃ¹ grande della capocchia di spillo, per essere efficace.
CioÃ¨, quel che Ã¨ accaduto Ã¨ forse che:
lei stessa, lâ??esilarata di furore ilare e improvviso â??
ha calcolato nello spazio di un secondo quanto essa poteva dire :â?¦

Con il Regno doloroso Paolo Valesio ripropone la necessitÃ di un atteggiamento pionieristo nella ricerca letteraria in prosa, una tensione da cercatore dâ??oro, a volte isolato e abbattuto ma sempre inesausto, soprattutto in un periodo come il nostro di assoluto livellamento e omologazione, nel tentativo di scimmiottare i bestsellers dâ??oltre oceano, scritti con sapienza e con lâ??obbiettivo ben preciso di diventare fiction televisive o essere ridotti in sceneggiature per il cinema. Nella prospettiva utilitaristica del prodotto letterario, ogni tensione alla ricerca e alla sperimentazione viene cancellata in favore di un utilizzo editoriale o trasposizione mediatica che ne allarghi la visibilitÃ e la leggibilitÃ in chiave banalizzante con il conseguente appiattimento e la ripertizione di cachÃ© frusti e sbiaditi. Questa opera di Valesio Ã¨ un romanzo che viaggia su di un binario desueto, al momento praticamente inutilizzato, soprattutto nel periodo attuale, che ci propone unâ??assoluta omologazione di forme e contenuti e prospetta un panorama ancora piÃ¹ appiattito â?? Ã¨ infatti degli ultimi giorni la notizia di una nuova app che permetterebbe agli editori di sapere prima della pubblicazione, quante copie si potrebbero vendere di quel dato libro; le opere finiranno con lo scimmiottarsi a vicenda e nascerÃ un nuovo filone di *remake*, vale a dire libri che si rifanno a opere letterarie moderne e classiche ma categoricamente di grande successo per assicurarne la vendita.

Resta deserto il cammino faticoso e a tratti scoraggiante di scavo, di ricerca personale allâ??interno della materia letteraria per una forma dâ??arte o espressione originali, che ricerchi contenuti nuovi, anche audaci e scostanti, un viaggio lungo questo binario allâ??apparenza obsoleto, attraverso una terra inesplorata, in direzione di una meta tanto ignorata quanto futuribile.

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. Emma Pretti
2. Paolo Valesio

Data di creazione
15 Nov 2024
Autore
poliscritture